

SOPRA UN FENOMENO OSSERVATO SOTTO L'AVVELENAMENTO
DELLA STRICNINA; DI J. ROSENTHAL.

(*Comptes Rendus*. Giugno 1867).

L'Autore ha voluto determinare le quantità di stricnina necessarie nei diversi animali per produrre le convulsioni e la morte. La stricnina, probabilmente allo stato salino, era usata in soluzione acquosa ed era introdotta per la bocca. Un coniglio muore per un milligrammo di nitrato di stricnina per 500 grammi di peso del corpo: i porcellini d'india, i piccioni, i passeri assorbono il doppio di quel peso prima di perire, e i polli ne prendono impunemente dodici volte di più.

Il fatto singolare notato dall'Autore è che stabilendo in questi animali così avvelenati la respirazione artificiale, g'effetti del veleno si indeboliscono assai, cessano le convulsioni e l'animale si ristabilisce.

Il veleno può dunque esser nel sangue senza spiegar la sua azione o piuttosto il sangue molto carico d'ossigeno vale a dileguare o distruggere l'azione del veleno, cioè il veleno stesso. È possibile che questo metodo delle respirazioni possa servire di rimedio nel caso di tetano o di avvelenamento che ingenerano fenomeni simili al tetano. Il Prof. Schiff ha molto studiati questi effetti dalla respirazione artificiale sugli animali avvelenati.

